

Se ogni fascicolo di E&P avesse un titolo, questo numero si potrebbe chiamare «I confini dell'epidemiologia». Pensiamo che i confini siano molto ampi (e abbiamo molta fiducia nei «ponti» metametodologici che intitolano la riunione annuale dell'Associazione italiana di epidemiologia che si terrà a Torino in settembre) e che la missione dell'epidemiologia la debba portare, tra le altre cose, a riflettere sul suo ruolo di fronte al terrorismo e alla guerra e, seppur su un altro piano, anche di fronte alle aggressioni che vengono perpetrate nei confronti della ricerca e dei ricercatori. Per questo abbiamo dato spazio alle considerazioni sulle driving forces delle bombe di Madrid (I. Baussano e B. Terracini), alle condizioni della ricerca scientifica in Italia (R. Saracci) e al «caso Luzzatto» (R. Tomatis). Ma aprire un dibattito su questi temi, e su tutti gli altri trattati nelle nostre pagine, ha senso soltanto se c'è un feedback da parte dei nostri lettori.

Bisogna anche dire che non sono poche le vicende pertinenti all'epidemiologia che hanno luogo quotidianamente nel nostro paese. Semmai è difficile stare dietro a tutto. Il contenuto del rapporto del Comitato Tecnico Scientifico istituito dalla ASL sull'inquinamento ambientale a Brescia è ricco di spunti, di cui il resoconto che pubblichiamo nella sezione «Attualità» rende merito solo in parte. Su altri punti torneremo nei prossimi numeri (incidentalmente, il Corriere della Sera del 5 maggio riporta che il Comune di Brescia ha confermato e ampliato le disposizioni restrittive sull'uso dei suoli e sul consumo di vegetali coltivati nelle zone inquinate da PCB attorno alla Caffaro). La nostra serie «Epidemiologia in tribunale» si arricchisce assai con il caso del professore che in qualità di perito di parte in tribunale dice una cosa e in qualità di scienziato dice esattamente l'opposto. Tra gli articoli originali, quello di Fabrizio Bianchi et al. sulle malformazioni nel siracusano cade proprio nel momento in cui si intensifica l'attenzione da parte del Ministero dell'ambiente e della Magistratura sulle aree ad alto rischio ambientale (un aspetto che sicuramente sarà influenzato anche dalla nuova normativa Europea REACH sulla chimica cui è dedicata l'«Inchiesta»). Infine, raccomandiamo la lettura e la riflessione sul «Caso etico», un po' diverso dal solito, sul quale invitiamo i nostri lettori a esprimersi inviando brevi commenti in redazione.

Il corposo supplemento che accompagna questo numero, prodotto dall'Associazione Italiana dei Registri Tumori, analizza i trend temporali dell'incidenza tumorale in Italia tra il 1986 e il 1997. Sebbene un periodo di 12 anni non sia molto lungo e i risultati descrivano quello che è successo nella relativamente piccola proporzione degli italiani che sono serviti da una registrazione dei tumori, i risultati contribuiscono a identificare quei settori della erogazione di cure, della diagnosi precoce e della prevenzione primaria che, nel nostro paese, hanno avuto successo, almeno parziale, e quelli che richiedono una diversa forma di attenzione.

Dal prossimo numero 3 del 2004, Epidemiologia & Prevenzione fruirà dell'editrice Inferenze, alla quale Zadig, in accordo con l'Associazione italiana di epidemiologia e la Cooperativa Epidemiologia & Prevenzione, trasferisce la gestione della rivista. Cambiano alcune norme editoriali, rimangono immutati la convergenza di vedute e lo spirito con il quale quotidianamente si esplica la collaborazione tra rivista ed editore.

Benedetto Terracini

